

L'attrice presenta «Viola bacia tutti»

Asia Argento: «Basta fare la ragazza cattiva. Ho la pistola, ma sono innamorata»

ROMA. «Mi sono stufata di essere vista dalla gente soltanto come una lupa della steppa o un mostro con la bava alla bocca. Sono un'attrice, sono giovane e mi piace cambiare». Basta col personaggio della ragazza cattiva, insomma. Dopo le foto osée di Helmut Newton e il ruolo da dark lady nell'ultimo film di Abel Ferrara, accettare la parte della bella sciroccata in *Viola bacia tutti* di Giovanni Veronesi (dal 23 nei cinema), per Asia Argento è stata l'occasione di rompere con un cliché. E proporsi, per una volta, nei panni di una maldestra rapinatrice che si ritrova in giro per l'Italia a bordo di un camper, in compagnia di tre giovanotti stralunati che hanno i volti simpatici di Rocco Papaleo (autore anche della sceneggiatura insieme al regista), del bravo Valerio Mastrandrea e del «piercacciano» Massimo Ceccherini. Con i quali si ritroverà a condividere una sorta di viaggio sentimentale estivo, tra fughe rocambolesche e spiagge assolate.

«Per me questa è stata una grossa opportunità - dice Asia - . Viola è una ragazza un po' persa che cerca qualcosa a cui aggrapparsi e così trova la maniglia del camper. Ho accettato senza neanche conoscere la storia perché se un regista è "ganzo" sono sicura che anche il suo film lo sarà».

Del resto lo stesso Veronesi, che ha scritto la sceneggiatura di *Viola bacia tutti* contemporaneamente a quella di *Fuochi d'artificio* di Pieraccioni, dice di aver fatto il film proprio per lei. Tanto da averci inserito anche un cameo per la mamma dell'attrice, Daria Nicolodi, nella parte di una improbabile riciccatrice, cieca e bizzarra. «Questo film l'ho scritto pensando ad Asia - racconta il regista - . L'ho invitata a pranzo e gli ho chiesto se era disponibile. Ed è andata bene. Senza di lei non l'avrei mai fatto. Dove andavo a trovare un'altra attrice che sapesse usare la pistola?». Da rapinatrice che si rispetti, infatti, Viola ne ha una. Anche se si limita solo ad agitarla come spauracchio, perché in fondo, nella storia della rapina ci si è trovata un po' per sbaglio, un po' per leggerezza. Come dire che la sua natura è tutt'altra: pacifica e gentile, anche se all'apparenza un po' brusca.

«Pistolera», spia e «cattivissima» Asia Argento, invece, è tornata ad esserlo per il nuovo film di Abel Ferrara, *New Rose Hotel* e per *B. Monchey* di Michael Radford. «Lavorare con Ferrara è stata un'esperienza indimenticabile e terribile allo stesso tempo. È una persona talmente folle che ti costringe a pensare al film 24 ore su 24. Ti permette di reci-

tare facendoti sentire completamente libera. E per me è importantissimo perché quando recito non mi devo sentire imbarazzata con me stessa, devo credere cioè in quello che sto facendo». Ambientato in un futuro non troppo lontano *New Rose Hotel* è tratto dal romanzo del «profeta» del cyberpunk William Gibson e racconta il tentativo di rapimento di un grande scienziato da parte di un gruppo di fanatici. A fare da esca per il colpo è proprio lei, Asia, nei panni di una cantante di karaoke che, alla fine però, riuscirà a prendersi gioco di tutti. «Un personaggio - aggiunge Asia - che mi è piaciuto molto e per il quale ho anche imparato a tirare con la pistola». Ora, dopo l'esperienza hollywoodiana con Ferrara, la giovane attrice (ha 22 anni) tornerà sotto la «direzione» del papà: «Da lunedì - racconta - inizieremo le riprese di un celebre remake, *Il fantasma dell'opera*, e io avrò il ruolo di Caterina».

Tanti altri progetti, poi, aspettano anche gli altri protagonisti di *Viola bacia tutti*. Massimo Ceccherini ha annunciato un prossimo debutto nella regia: «Si intitolerà *La creatura*. Lo scriverò con Giovanni Veronesi e sarà una versione del *Doctor Jeckyll e mister Hyde*, ambientata ai giorni nostri. Io, ovviamente sarò il protagonista». Valerio Mastrandrea, invece, sarà impegnato con ogni probabilità in un nuovo lavoro di Garinei: *Il Ruggantino* al Sistina. «È un piccolo sogno - dice - vedremo se si realizzerà».

Gabriella Gallozzi



Asia Argento nel manifesto di «Viola bacia tutti». A destra, Ashley Judd in una scena del «Collezionista»



L'attrice Usa presenta «Il collezionista»

Ashley Judd: «Vengo da Nashville, non canto il country e vendo cara la pelle»

ROMA. Ha 26 anni, il nasino all'insù, viene da Nashville ma non canta *country music* (anche se la madre e la sorella formano un duo vocale molto in voga: The Judds). In Italia per promuovere *Il collezionista*, il thriller di Gary Felder dove recita accanto a Morgan Freeman, Ashley Judd è un gioiello di ragazza: carina, gentile, non si dà arie e si sforza addirittura di parlare un po' d'italiano. Insieme a Cameron Diaz, Winona Ryder e Jennifer Jason-Leigh è uno dei volti nuovi di Hollywood. Il suo nome, magari, dirà poco al grande pubblico, ma basta vederla nella foto qui accanto per riconoscerla: era la ragazza scappata da casa di *Ruby in Paradise*, la moglie di Val Kilmer in *Heat*, la sudista pavida in *Il momento d'uccidere* e faceva una partecina in *Smoke*. Nel frattempo s'è cimentata con l'ingombrante ruolo di Norma Jean-Marilyn Monroe in un film per la Hbo che le ha procurato una candidatura ai prestigiosi premi Emmy e parecchi chili in più, subito persi nel training fisico affrontato per girare *Il collezionista*. Nel quale è una bella dottoressa di Durham, esperta in autodifesa (pratica la *kickboxing*), scampata per miracolo alle «attenzioni» di un serial-killer feticista che si fa chiamare Casanova e custodisce le sue vittime in una prigione sotterranea in mezzo ai boschi.

Capelli corti alla maschietta, turtina nera attillata (e scollata) bordata di bianco, appena un'ombra di trucco sul viso, Ashley Judd è soddisfatta del film di Felder. E non solo perché è andato bene al box-office (in Italia lo si vedrà a metà febbraio): dal *Collezionista* esce infatti l'immagine forte e intraprendente di una donna capace di reagire alla violenza, di sottrarsi al gioco sottile attrazione-repulsione orchestrato dal maniaco. «Al cinema partiva l'applauso ogni volta che mi liberavo dalle grinfie di Casanova», racconta l'attrice, che per prepararsi alla parte ha voluto frequentare un ospedale di provincia. Sulla pena da riservare ai serial-killer dice di non pensarla come la scrittrice Patricia Cornwell, fautrice della sedia elettrica perché un assassino di quel tipo «non è semplicemente un malato: lui sceglie, decide, agisce». «Non ho idee chiare in proposito, ma so che dietro alle gesta di un serial-killer possono esserci cause diverse: squilibri chimici ed eventi traumatici. In ogni caso, non mi va di escludere l'idea della riabilitazione. Anche se mia madre non è d'accordo, continuo a credere nei miracoli, nella grazia, nell'umanità. Mi è difficile pensare che sia giusto togliere la vita, per legge, a un uomo».

Mentre parla la Judd soppesa le parole: sarà perché non è facile, per gli americani, prendere posizione sui temi della pena capitale. Torna il sorriso, invece, quando si passa al mondo del cinema. Di Val Kilmer, con il quale pare ebbe una fugace love-story, dice che non è affatto l'uomo insopportabile di cui si favoleggia a Hollywood; di Morgan Freeman apprezza il suo essere «fluido, morbido, sempre preciso e presente a se stesso, un uomo capace di scherzare un attimo prima del ciak e di entrare subito nella parte»; di Robert De Niro ricorda «la timidezza mista a dolcezza, la concentrazione sul set, quella sua fatica ad aprirsi al mondo». Ma parla volentieri anche di Luke Perry, con il quale girò un piccolo, sfortunato film di John McNaughton, *Normal Life*, da noi ribattezzato *Crocevia per l'inferno*: dove lei dà corpo a una giovane donna schizofrenica, negativa, disturbata mentalmente. «Una donna dalla quale meglio stare alla larga», ammette la Judd: «Ma devo riconoscere che è stata un'esperienza eccitante fare, di coinvolgimento psicologico totale». Reduce da un film che probabilmente non vedremo mai in Italia, *The Locusts* (dove lei dà corpo a una giovane donna schizofrenica, negativa, disturbata mentalmente. «Una donna dalla quale meglio stare alla larga», ammette la Judd: «Ma devo riconoscere che è stata un'esperienza eccitante fare, di coinvolgimento psicologico totale».

Reduce da un film che probabilmente non vedremo mai in Italia, *The Locusts* (dove lei dà corpo a una giovane donna schizofrenica, negativa, disturbata mentalmente. «Una donna dalla quale meglio stare alla larga», ammette la Judd: «Ma devo riconoscere che è stata un'esperienza eccitante fare, di coinvolgimento psicologico totale».

Marco Ferreri

Michele Anselmi

TEATRO

Nella città ligure il «Festival Pennac» dedicato all'opera dello scrittore francese

Genova come Belleville. È di scena Malaussène & Co

In cartellone tre spettacoli: la prima di «Blu cielo» (oggi e domani), «L'occhio del lupo» (20 e 25) e «Monsieur Malaussène» (22 e 31).

DALL'INVIATO

GENOVA. Benvenuto, monsieur Benjamin Malaussène. Abbandonato il suo Grande Magazzino, ecocolo spuntare tra la Lanterna, le gru, i moli odorosi, le navi e le dogane abbandonate, i cumuli di carbone e i container. In fondo anche Genova è in divenire come la Belleville di Malaussène. Comunque sia, il personaggio esce per un attimo dai suoi romanzi e approda a teatro. E si fa accompagnare dal suo inventore, Daniel Pennac o Pennacchiotti, professore di francese in un liceo parigino e autore di opere di successo.

«Festival Pennac» è organizzato dal Teatro dell'Archivolto e dalla Regione Liguria e prevede convegni, mostre, spettacoli e laboratori attorno ai lavori dello scrittore d'ol-

tralpe. «Tutto è cominciato due anni fa - racconta il regista Giorgio Gallione - quando ho chiesto all'editore Salani di mettere in scena *L'occhio del lupo*. Ho conosciuto Pennac, mi ha dato carta bianca e non mi ha chiesto neppure una garanzia di controllo». Così Pennac rivedrà, dopo la prima allo scorso Festival di Spoleto, il suo romanzo diventato pièce sulla scena del Teatro Gustavo Modena di Sampierdarena, atelier dell'Archivolto. Il Festival vivrà attorno a tre spettacoli: *Blu cielo*, oggi e domani, con Elsa Bossi e Giovanni Franzoni; *L'occhio del lupo*, martedì 20 gennaio e domenica 25 con Riccardo Maranzana e *Monsieur Malaussène* con Claudio Bisio in scena da giovedì 22 al 31 gennaio. Alla Biblioteca Civica

Gallione sarà rappresentato *Come un romanzo*, tutti i giorni sino al 24 gennaio, riservato alle scuole. Nel foyer del Modena, oltre ai seminari, sono previste due mostre, una sulle tavole ispirate a *L'occhio del lupo* e una seconda di illustratori alle prese con i diritti del lettore. Pennac in persona sarà a Genova giovedì e venerdì prossimi.

«Un Festival - spiega Fulvia Bardelli dell'Archivolto - che prosegue l'esplorazione sull'universo del bambino alla ricerca di una drammaturgia e di uno stile ricco e compiuto sia nei contenuti che nei linguaggi e che bene si incontra con la prosa di Pennac». Dopo *L'occhio del lupo* presentato a Asti Teatro e *Signor Malaussène*, l'Archivolto tenta il terzo approccio a

Pennac diventato ideologo del gruppo assieme al nume tutelare Italo Calvino e al nuovo drammaturgo Stefano Benni. *Blu cielo*, in prima nel Festival, è tratto dal romanzo breve *Le tour du ciel*, il dialogo tra un genitore e una bambina appena operata, capitolo fondamentale del discorso pedagogico di fine secolo dell'autore francese, quello sulla paternità. Il racconto della bambina ferita si trasforma in un viaggio dentro un universo popolato da api che

fanno giochi di prestigio, galli che suonano la chitarra, puldri d'oro, gatti che fanno l'uncinetto. Gallione l'ha riadattato in un'opera per canzoni, immagini e parole e sogni che spostano il mondo di un surreale quadro di Mirò. Un rifugio di favole che accomuna Pennac, Benni e Calvino in una dimensione morale che diventa eredità genetica dell'uomo moderno.

Il suo stile aveva influenzato blues e rock

È morto Junior Wells, il re dell'armonica a bocca

CHICAGO. È morto l'altra sera, in un ospedale di Chicago, Junior Wells, re dell'armonica a bocca, cantante e impareggiabile showman, il cui stile travolgente e allo stesso tempo commosso ha caratterizzato profondamente il blues moderno e ha influenzato molti artisti di primo piano della scena rock. Wells aveva 63 anni e soffriva da tempo di cancro: lo scorso settembre era stato colpito da infarto mentre era sotto terapia per linfoma ed era caduto in coma. Nativo di Marion nell'Arkansas, figlio di contadini, imparò giovanissimo a suonare l'armonica e, dopo aver raccolto il denaro necessario suonando per strada, si trasferì a Chicago a fine anni '40, appena dodicenne. Qui si diede al professionismo e nel '52 entrò nella band del leggendario Muddy Waters. Seguirono dischi in proprio, prestigiose collaborazioni: da Buddy Guy a Van Morrison, dagli Stones a Santana. Tra le ultime imprese, una parte nel film *Blues Brothers 2000* e un brano inciso per

l'album-tributo ai vecchi amici, «Paint Blue: Songs of the Rolling Stones».

L'anno scorso il suo *Come On in This House* vinse il premio «W. C. Handy» per il miglior disco di blues tradizionale, candidato al «Grammy». «C'era qualcosa in lui - ha commentato un altro grande armonista, Sugar Blue - che ti faceva pensare sarebbe rimasto tra noi per sempre. Aveva una tale potenza, scatenava tanta emozione che persino ascoltando un suo pezzo ti sembrava di vederlo». E il suo manager, Marty Salzman: «Ogni nota doveva avere lo spirito giusto, il tono giusto. Junior diceva sempre che se non riusciva a sentire una canzone, non poteva neppure cantarla». Nell'ambiente il musicista era noto per umorismo e generosità non meno che per il talento. Aiutava chiunque fosse in difficoltà, prestava soldi a tutti e, se qualcuno rischiava di essere picchiato, si metteva in mezzo.

L'Unità					
Tariffe di abbonamento					
Italia	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 250.000	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 230.000	L. 330.000	L. 180.000
Estero					
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000		L. 420.000	L. 200.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000		L. 360.000	L. 180.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DLP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie			
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 590.000	Sabato e festivi L. 730.000
	Ferialle	L. 5.650.000	Festivo L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 4.300.000	L. 4.300.000	L. 5.100.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 4.300.000	L. 5.100.000
Mancette di test. 1° fasc. L. 3.060.000 - Mancette di test. 2° fasc. L. 1.880.000			
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 11.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000			
A. parol.: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lato L. 11.300; Economici L. 6.200			
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/864701			

Area di vendita

Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelina, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4630011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bontadeo, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile

Teletampa Centro Italia, Onicola (Ap) - Via Colle Marcegoli, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137

SIS S.p.A. 99030 Catania - Strada 9, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

L'Unità *giornale*

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Calderola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

APOLLO • MANZONI • ORFEO
di MILANO

PER TITANIC PREZZI IMMUTATI. NESSUN AUMENTO

DATA L'ECCEZIONALITÀ DEL FILM, I CINEMA EFFETTUERANNO I SEGUENTI ORARI DIFFERENZIATI

APOLLO: 14.00 - 17.45 - 21.30 - ORFEO: 14.15 - 18.00 - 21.45 - MANZONI: 15.30 - 21.00

8 PREMI GOLDEN GLOBE
INCLUSO
MIGLIOR FILM

IL MAGNIFICO «TITANIC», IL PRIMO FILM CHE PUÒ ESSERE PARAGONATO A «VIA COL VENTO»

LEONARDO Di CAPRIO KATE WINSLET

NULLA AL MONDO POTEVA DIVIDERLI.

TITANIC

DAL REGISTA DI «ALIENS», «TERMINATOR 2» E «TRUE LIES»

VINCI 22 FANTASTICI DIAMANTI

PARTECIPA AL GRANDE CONCORSO «IL TESORO DEI TITANIC» SU SETTE DI QUESTA SETTIMANA

Un diamante è per sempre De Beers